

# E la Magia Nera

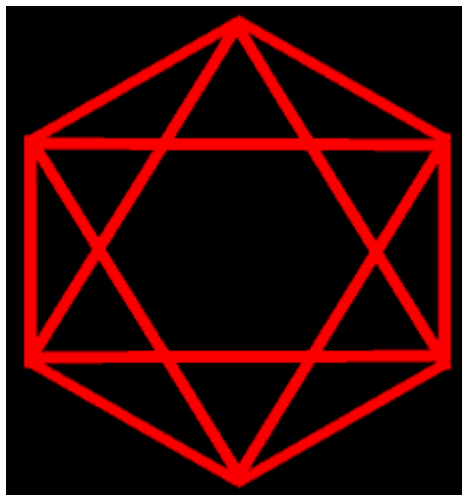
---

## 666 - il numero della Bestia

**"Poi vidi un'altra bestia che saliva dalla terra: ella aveva corna simili a quelle di un agnello, ma parlava come un dragone... Ed essa fece sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un'impronta sulla mano destra o sulla fronte, di modo che nessuno possa comprare o vendere, se non chi ha l'impronta, il nome della bestia o il numero del suo nome. Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia; perché è un numero umano. Il suo numero è seicentosessantasei."**

**Apocalisse 13:11**

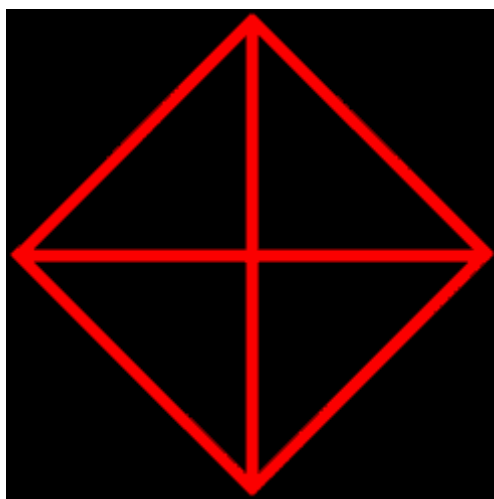
La figura geometrica avente sei lati, come è ben noto, è l'esagono. Le api utilizzano questa forma per costruire le celle dei loro alveari. L'organizzazione sociale delle api è tra le più sviluppate in natura.



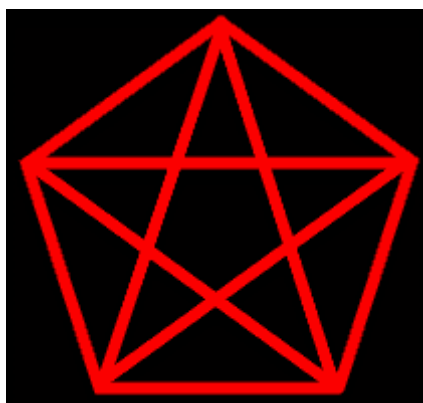
L'esagono contiene la stella di davide formata da due triangoli equilateri sovrapposti, uno rivolto verso il basso, l'altro verso l'alto.

Positivo/Negativo  
Bianco/Nero  
Schiavo/Padrone

Il triangolo è la prima forma geometrica e unendo i suoi vertici si ottiene lo stesso triangolo.  
Simbolo dello spirito perfetto in sé stesso.



Unendo i vertici di un quadrato otteniamo una croce. Simbolo della materia.



Unendo i vertici di un pentagono otteniamo una stella a cinque punte, simbolo dell'unione tra spirito e materia.

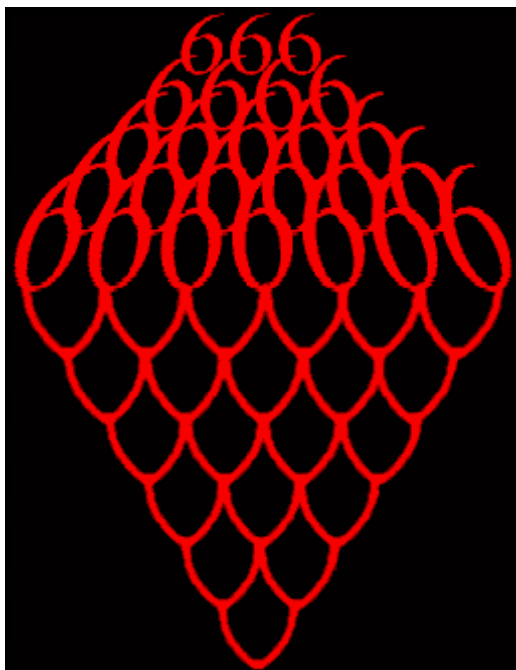
In natura ci sono moltissime forme di vita che seguono questa forma, specialmente tra i fiori.

**3/4/5**

**Plutarco, *Iside e Osiride***

"56. La natura migliore, quella più divina, si compone di tre parti, ossia il principio intelligibile, la materia, e il risultato della loro unione, che i Greci chiamano cosmo. Platone usa definire il principio intelligibile con i termini idea, modello e padre; la materia con i termini madre, nutrice, sede e anche luogo di nascita; e il risultato della loro unione con i termini di prole e creazione. Si potrebbe dedurre che anche gli Egiziani visualizzino la natura dell'universo con la figura del triangolo più bello, proprio come Platone nella Repubblica sembra averlo impiegato per impostare graficamente il concetto dell'unione matrimoniale. Questo triangolo ha l'altezza di tre unità, la base di quattro e l'ipotenusa di cinque, tale cioè che il suo quadrato è uguale alla somma dei quadrati degli altri due lati che la delimitano. L'altezza, dunque, può essere paragonata al maschio, la base alla femmina, e l'ipotenusa al figlio da entrambi generato; allo stesso modo Osiride si identifica con l'origine, Iside con l'elemento ricettivo, e Horos con il loro prodotto compiuto. Il tre è il primo numero dispari e perfetto; il quattro è un quadrato costruito sul primo numero pari, il due; il cinque è in parte simile al padre e in parte alla madre, essendo composto dal tre e dal due; bisogna ricordare inoltre che panta (tutto) deriva dal vocabolo pente (cinque), e che il significato del verbo «calcolare» viene anche espresso per mezzo del verbo «contare per cinque». Cinque al quadrato, inoltre, dà un numero che corrisponde esattamente a quello delle lettere dell'alfabeto egiziano, nonché agli anni della vita di Apis. Quanto a Horos, gli Egiziani lo chiamano anche Min, che vuol dire «colui che può essere visto»: il cosmo, infatti, è una

realtà sensibile e visibile. Iside invece viene chiamata a volte Muth, o anche Athyri o Methyer. Col primo nome essi indicano in lei la «madre», il secondo significa «casa cosmica di Horos», ossia, come intende anche Platone, il luogo dove il principio genetico viene ricevuto; il terzo nome è composto da «pieno» e «causa», e indica che la materia del cosmo è piena, e ha in sé il bene, il puro e l'ordinato."



Le scaglie del pesce, del serpente e del drago.

**"Poi un gran segno apparve nel cielo: una Donna rivestita del sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle; ed essendo incinta, gridava per le doglie del parto e le angosce nel dare alla luce. Intanto apparve un'altro segno nel cielo: un gran drago dal colore del fuoco... il drago si pose davanti alla donna che stava per dare alla luce, onde divorare il figlio appena fosse nato. Ed ella diede alla luce un figlio maschio, destinato a pascere tutte le nazioni con una verga di ferro..."**

**Apocalisse 12:1**

## **Il Caprone Infernale**



L'origine della raffigurazione del Principe delle Tenebre nella forma di un Caprone è da ricercare nell'antica Grecia. Durante le feste in onore del dio Dioniso, che venivano allestite nel marzo di ogni anno, al coro degli eroi si contrapponeva il coro dei satiri (uomini-capro). L'etimologia della parola "tragedia" è data da Aristotele come "canto dei capri" (tragos, capro; ode, canto). Originariamente nel culto dionisiaco c'era il sacrificio di un caprone le cui carni venivano mangiate dai seguaci in segno di acquisizione del corpo di dio. Tracce di quel rito è rimasto nel cristianesimo quando i fedeli, mangiando l'ostia benedetta, assumono ritualmente il corpo del Cristo.

La raffigurazione classica del satiro è quella di un abitante della selva, avente sembianze umane ma con le corna, le gambe e la coda di un caprone, sfrenato nelle sue attività sessuali con le ninfe dei boschi. Nel medioevo, con la cristianizzazione, gli antichi culti dionisiaci vennero rilegati nella sfera del demonio. Da ciò si capisce perché oggi la figura del caprone è associata a Satana.

## La magia nera

Il nero è il colore della notte, del mistero, di ciò che non possiamo vedere. Si può dire che il nero è il colore dell'occulto per eccellenza. Al nero associamo la morte, di nero si vestono i preti, nero è il fondo dell'Abisso e nera è l'eterna notte siderale. La visione morale associa spesso il nero con il male, basti pensare al cattivissimo cavaliere nero delle favole. L'aspetto più importante del colore nero è la sua caratteristica di assorbire tutte le frequenze della luce senza rifletterne alcuna. Le informazioni visive del mondo ci vengono date dai riflessi della luce sulle superfici presenti nell'ambiente. Ciò che non riflette la luce, non ci dà nessuna informazione riguardo la sua natura e ciò, inconsciamente, ci spaventa. La magia nera, lungi dall'essere l'evocazione del male, è nata come strumento cognitivo per quella parte del mondo che non dà informazioni su di sé. Sotto questa luce, l'antenata della scienza moderna, prima ancora dell'alchimia, è la magia nera.

Specifichiamo, la natura divina non è divisa tra luce e tenebre, Dio e Lucifero, bene e male, angeli e diavoli, paradiso e inferno. Se Satana ci appare come il lato oscuro di Dio, quell'aspetto misterioso, inquietante e terrificante della natura divina, questa dualità non appartiene alla divinità, è piuttosto il frutto della visione parziale e limitata che l'umanità ha del Cosmo e della sua natura infinita. Per chiarire, non è il sole che sorge e tramonta ogni giorno. Il sole continua perennemente ad emanare luce

e calore. Ma la nostra percezione terrestre del cosmo ci mostra una realtà relativa fatta di luce e di tenebre.

## **Il patto col Diavolo**

Da tempo immemorabile l'umanità ha tentato di accordarsi tramite ogni sorta di alleanze, sacrifici, patti e riti con la natura divina del Cosmo. Le forze della natura sono e saranno sempre più grandi di quelle umane. Il destino non può essere dominato dalle capacità umane. Gli uomini si ritroveranno sempre a dover pregare e supplicare la clemenza della divinità.

## **I sacrifici umani**

Ogni civiltà ha immolato vittime innocenti a una qualche divinità. Anche se ci fa oggi orrore pensare ai riti pagani del passato in cui giovani vergini venivano uccisi per ingraziarsi un qualche dio, che pensare dei giorni nostri in cui le vittime immolate sull'altare del Progresso non sono nemmeno considerate sacre? Mi riferisco a quelle centinaia (e più) di persone che ogni anno perdono la vita sulle autostrade, i morti per disastri dovuti al malfunzionamento delle centrali nucleari, i morti sul lavoro, i morti per banali incidenti domestici... La nostra civiltà tecnologica, il dio Progresso, esige un consistente e continuo tributo di sangue e le vittime non hanno neanche il conforto di sapere se il loro sacrificio è per una buona causa.